

Hiroshima e Nagasaki - La pioggia nera
Alcune considerazioni

Tutti gli esseri umani che invadono le scale, le stecche e le palanche dell'installazione "Hiroshima e Nagasaki - La pioggia nera" non sono bruciati, io non mi sono permesso di bruciarli. Altri nel 1945 lo hanno fatto. La mia umanità è tragicamente non arsa, bruciata, ma incisa, morsa, morcicata con il fuoco, le fiamme della mia tristezza, della mia riprovazione, del mio dolore. La scritta delle date in giapponese e altre lingue e i nomi delle città non sono scolpiti con il fuoco ma bruciati dal fuoco del mio risentimento. Se si vede, si sente e si accetta questa grande differenza del mio bruciare e del mio scolpire con il fuoco, forse si può capire, comprendere, accettare e amare questo Exodus. Il 6 agosto 2005, a 60 anni dal triste fatto, ho ritenuto importante iniziare a progettare e a scolpire questa opera per reagire alla violenza che ancora tanto ci circonda e ... per non dimenticare. E oggi, quasi due anni dopo, l'ho finita.

bruno da Todi, luglio 2007